



N° 508

2 dicembre 2020

*Pubblichiamo dopo diversi anni - ma la sua importanza e attualità non conosce "scadenze" - la nota introduttiva di Guido Roberto Vitale (1937-2019) al libro "Il pensiero economico - Antologia di testi sturziani per un esame di coscienza culturale" edito dapprima dalla Vitale & Associati in 1.800 copie numerate fuori commercio e poi dalla casa editrice del Sole-24 Ore. Don Sturzo era convinto che "l'economia senza etica è diseconomia e la politica priva di etica non è politica". Finché non si capisce questa verità...*

## È L'ETICA CHE DEVE DOMINARE LA POLITICA E L'ECONOMIA

di Guido Roberto Vitale

Affiancare un'antologia del pensiero di Luigi Sturzo alle "Lezioni di politica sociale" di Luigi Einaudi, pubblicate da Vitale & Associati nel 2002, significa mettere insieme e a confronto personaggi e sistemi di pensiero che, se a prima vista non potrebbero apparire più diversi, in realtà sembrano caratterizzati da sorprendenti tratti comuni e complementari.

A prima vista troviamo, da un lato, uno schivo e discreto professore piemontese che fa del rigore una virtù personale e della coerenza una regola intellettuale; dall'altro, un esuberante sacerdote siciliano condotto dall'attività politica, e dalla sua personalità, ad assumere, in epoche e condizioni diverse, posizioni e iniziative "controcorrente", dapprima come pro-sindaco di Caltagirone, poi come segretario generale del Partito Popolare Italiano e infine, negli anni Cinquanta, come coscienza critica dei suoi eredi, i democristiani.

Ma a guardar bene, sia Sturzo che Einaudi si distaccano in modo significativo dai modelli culturali dai quali provenivano. Così Einaudi, liberale e liberista, scrive testi come "Le lezioni di politica sociale" e i "Saggi sul Risparmio e l'Imposta", nei quali prende posizioni non in linea con le convinzioni del liberismo tradizionale in fatto di politiche fiscali e sociali della Pubblica Amministrazione. Sturzo, rompendo più di un tabù del pensiero politico ed economico cattolico, parla al tempo stesso di tutela del capitale produttivo e di abolizione del latifondo, di libertà dei sindacati, di voto alle donne e di autonomie locali.

Non mi ritengo in grado di compiere un'adeguata e profonda esegesi del pensiero economico di Don Sturzo. Ma risulta evidente il tentativo del grande sacerdote siciliano di imporre una regola morale (che nel suo caso è quella cristiana) ai comportamenti politici ed economici, ossia di adottare un "metro etico" per giudicarli.

Per Sturzo è l'etica che deve dominare la politica e l'economia: una democrazia è "cristiana" non nel momento in cui è confessionale, bensì "morale". Ogni tentativo di separare l'utile politico ed economico dalla moralità rischia di generare una mala pianta, le cui conseguenze possono risultare devastanti.

Certo oggi il mondo e la vita sono assai più complessi di quando Sturzo scriveva, ma non per questo è un bene non perdere di vista alcune chiare e semplici, ma fondamentali, regole di convivenza civile. Sturzo le aveva chiare in mente, Einaudi pure. E mi piace immaginare che anche questa sia una delle ragioni per le quali il professore piemontese, da Presidente della Repubblica, nominò senatore a vita Don Luigi Sturzo.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com